

Roma, addio alla scrittrice Luisa Adorno

La scrittrice Luisa Adorno, pseudonimo di Mila Curradi, che il prossimo 2 agosto avrebbe compiuto 100 anni, è morta a Roma. I funerali si terranno oggi alle ore 16, nella chiesa romana dei Santi Antonio e Annibale Maria. La vita, in un felice connubio di lessico familiare, dialetto siciliano, umorismo e esperienze segnate dal dramma della guerra, permea i suoi romanzi, quasi tutti pubblicati da Sellerio. Nata a Pisa nel 1921, sorella dello scrittore Mauro Curradi (1925-2005), si trasferì a Roma nel 1943 e partecipò alla Resistenza. Laureatasi in lettere nel 1946, ha insegnato per quasi 40 anni nelle scuole medie e superiori. Nel 1962 pubblica *L'ultima provincia* (Rizzoli, 1962; ripubblicato da Sellerio nel 1983), racconto a sfondo autobiografico del girovagare per l'Italia di un prefetto di origine siciliana con la famiglia. Fu allora che adottò lo pseudonimo di Luisa Adorno per far sì che non fosse riconosciuto il protagonista del libro, ovvero il prefetto, suo suocero. Ha vinto nel 1985, con *Le dorate stanze* (Sellerio), il Premio Prato-Europa e il

Premio Pisa, storia dell'amicizia scanzonata fra tre ragazze che segue l'avvicinarsi di anteguerra, guerra e liberazione. Nel 1990, con *Arco di luminaria* (Sellerio), ha vinto il Premio Viareggio e il Premio Racalmare-Leonardo Sciascia: narrazione della strategia, nutrita di tolleranza e gioia di vivere, messa in atto da una famiglia ancora patriarcale per salvare i propri valori (in particolare l'amore per la terra) senza rifiutare il nuovo del mondo che cambia. Nel 1995, con *Come a un ballo in maschera* (Sellerio), ha vinto il Premio Donna Martina Franca; nel 1999, con *Sebben che siamo donne* (Sellerio), il Premio Vittorini. Altre pubblicazioni a firma di Luisa Adorno sono *La libertà ha un cappello a cilindro* (Sellerio, 1993), *Foglia d'acero: il diario ritrovato* (Sellerio, 2001), *Tutti qui con me* (Sellerio, 2008).

